

In settima pagina

Intervista con gli artisti del Circo di Mosca che debutterà martedì prossimo a Roma

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 265

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN DISCORSO DI KRUSCIOV AL PRANZO DEL GOVERNATORE DELLO IOWA

"Gareggiamo per produrre più burro invece che più bombe H,"

NOTIZIE

Il vero colpevole

Chi è Lorenzo Bedeschi? E' un prete che scrive articoli di fondo sul quotidiano della curia bolognese, ossia del cardinale Lercaro, diretto dal democristiano Manzini. Scritte cosa scrive questo predicatore del Vangelo?

Egli scrive che «l'elegiaco incantamento prodotto dalla proposta di Krusciov di abolire gli eserciti, si va dissipando dopo una breve durata d'un mattino», e che «il disegno viene ormai a mancare il calore iniziale». Gran fortuna, poiché finora non erano mancati a gli stupidi e i decadenti a cantare l'osanna al disegno, non era mancata una certa borghesia sensibile al fascino delabolizionismo degli eserciti.

Per questo tipo di cristiani, dice «abolizione degli eserciti» è come dire «Satana». Se la prendono per fini con la «borghesia stolida, questi clericali di avanguardia; ci tengono ad apparire i peggiori di tutti. Ma ci interessa sapere: chi sono gli stupidi e i decadenti, i teneri verso il disegno? Si allude ai presidenti americani? O ad altri ancora? Ci esistono comunque dal ricordare, per ovvi motivi di rispetto, le recenti parole del Papa che ci parvero non insensibili al disegno.

Su questo terreno, della polemica per così dire «ideale», la furia e il veleno dei nostri oltranzisti rivela subito la sua meschinità. Forse per questo qualche giornale governativo — come il *Messaggero* — cerca altri punti antisovietici nel modo come si è svolto l'incontro tra Krusciov e i sindacalisti americani. E ha scritto che questi «fortili della democrazia americana» hanno manifestato, nell'aspra polemica con Krusciov, la loro fede nella superiorità del sistema capitalista.

Ora, qui, senza andare troppo lontano basta osservare che ciò che ha scritto il *Messaggero* nel suo editoriale di ieri è tutto il contrario di ciò che ha scritto il *Messaggero* nella sua corrispondenza di ieri l'altro da S. Francisco, a firma Lucio Manasco.

I sindacalisti americani e Walter Beuther in particolare — sentite bene quel che ci racconta il Manasco — si trovano oggi in una difficile posizione sul piano della politica domestica: la presente amministrazione, sotto la guida di Eisenhower, ha imposto al Congresso una serie di leggi che, anche se non rivestono un carattere decisamente antisindacale, non servono certamente gli interessi dei sindacati stessi. Da questa estate all'autunno dell'anno prossimo, le grandi *unions* americane dovranno condurre una campagna politica apertamente di sinistra per portare al Congresso, e forse anche alla Casa Bianca, amministratori più comprensivi... Con il singolare spettacolo offerto ieri (e cioè la polemica violenta con Krusciov) — n.d.r. — Walter Beuther e i suoi colleghi sono riusciti a presentarsi di fronte alla opinione pubblica della veste di ardenti patrioti ed a rintuzzare così a priori le inimmancabili accuse di filo-comunismo che verranno loro indirizzate nei prossimi dodici mesi.

Il sapore della citazione ammettere, ne giustifica la lunghezza. Non è la fede ardente nel sistema capitalistico il motivo delle scatenate polemiche di alcuni dirigenti sindacali americani, ma la molto prosaica necessità di difendersi dalla pressione che nei fortili della democrazia americana — rischia la schiaccianiente macchina dei monopoli.

La Federazione di Tempio ha raggiunto l'obiettivo

Nuovi telegrammi sono giunti in questi giorni al compagno Togliatti. Essi annunciano che gli obiettivi per la sottoscrizione di quindici anni sono raggiunti e dalle sezioni della Federazione e dalle sezioni di tutta l'Italia.

Da Tempio Pausania (Sardegna): «Con odierno versamento raggiunto cento per cento sottoscrizioni "Unità", Cossu, Federazione comunista Tempio».

Da Novara: «Sezione Cameri comunica superamento obiettivo con 166.000 lire e impegno continuare sottoscrizione».

Anche la sezione Bicocca

Il leader democratico Stevenson dopo un lungo colloquio con Krusciov dichiara che il piano di disarmo totale «è sincero, e può essere realizzato

DAL NOSTRO INVIAUTO

DES MOINES, 23. — Da ieri pomeriggio Krusciov sta visitando e conoscendo una delle zone agricole più ricche e sviluppate dell'America, lo Stato della Iowa, nel Middle West, dove la meccanizzazione dell'agricoltura, la tecnica dell'allevamento del bestiame, la lavorazione delle carni e dei cereali hanno raggiunto una tecnica attualmente progredita.

Fino a ieri Krusciov aveva visto dell'America il ruolo cittadino e commerciale, tra ieri e oggi ne sta conoscendo il ruolo agricolo, altrettanto e forse più interessante personalmente per Krusciov, il quale, fin dal primo giorno, a Washington, fu giudicato un «ottimo farmer» dal ministro dell'agricoltura Ezra Benson, con il quale aveva avuto un colloquio sui suoi preferiti argomenti della coltivazione del granturco e dell'allevamento del bestiame.

Uno specialista

Tali argomenti sono stati ancora oggi al centro delle conversazioni, durante il tempo che Krusciov ha trascorso con il suo amico americano Roswell Gart, un ricco e famoso agricoltore di Coon Rapids, padre di cinque figli, specialista nella coltivazione del granturco ibrido. L'appuntamento a Coon Rapids tra Krusciov e Gart, risale all'altro anno, quando Roswell Gart, fu ospite di Krusciov in Crimea. Gart, un uomo solido, di 61 anni, si era recato in URSS per invito di una delegazione di tecnici sovietici che era venuta in America a visitare lo Iowa per studiare la tecnica agricola qui esistente.

Invitato da Krusciov a passare la fine settimana nella sua «casa», estiva a Coon Rapids familiarizzò con il suo ospite e ricambiò l'invito. Oggi a Coon Rapids, l'incontro si è ristabilito.

Krusciov è arrivato a Coon Rapids all'ora di pranzo. Nella fattoria di Gart regnava una enorme confusione: per tutta la mattina elettori dell'esercito non avevano fatto altro che atterrare dorunque



COON RAPIDS — Adlai Stevenson ex-candidato democratico alla presidenza e Krusciov si stringono la mano sorridendo. (Telefoto)

non ci fossero piane di granturco, carichi di agenti del FBI che venivano depositati in «punti strategici della fattoria» per «tagliare la concorrenza» dell'opposizione sovietica. Già da qualche ora prima dell'arrivo di Krusciov tutti gli abitanti di Coon Rapids, eccettuati i malati, si erano raccolti intorno ai cancelli della fattoria di Gart e persino dentro la cinta vicino alla casa, intralcianti i preparativi del pranzo per 175 elettori, iniziato da quello che ha ristato, ma anche prima di arrivare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un discorso assai vago e incerto nelle sue linee generali; ma pur in questa vacuità, inaccettabile su alcune questioni particolari, in merito alle quali il ministro degli esteri ha confermato che i governanti italiani, nella loro «pura» fedeltà a schemi ormai superati, non sono riusciti neanche ad avvertire la svolta sostanziale determinata nei rapporti internazionali dall'inizio del colloquio sovietico-americano. L'on. Pella ha parlato di tutto: della distensione, del disarmo e dell'autonomia sovietica, e infine ha risposto alle accuse austriache sull'Alto Adige.

Appena sceso dalla vettura, assieme a Gart che lo aveva accompagnato la speranza che Krusciov avesse notato i sentimenti di amicizia espressi dalla popolazione durante la giornata, e Krusciov ha risposto di aver notato e di esserne grato. «Vedete — ha detto Gart — noi due, che siamo agricoltori, ci intendiamo, e se ci mettessimo a discutere risolveremmo i problemi più presto dei diplomatici».

Appena pronunciate queste parole, Gart si è accorto che vicino a lui c'era Cabot Lodge, il suo predecessore.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 3, col.)

te: «Il vostro viaggio sta diventando più faticoso di una campagna elettorale per la Presidenza. I fotografi hanno voluto che Krusciov possesse per loro regnando una delle grandi macchine di granturco di cui al suo ospite è legittimamente orgoglioso e il tecnico sovietico rivolgendosi a giornalisti che gli chiedevano le sue impressioni su quella che era stata la sua prima visita nelle pianure, ha detto: «Sono rimasto molto favolosamente impressionato da quello che ho visto, ma anche prima di arrivare qui mi ero fatta una idea degli ottimi metodi di coltivazione adottati dal signor Gart. Sono lieto di aver visto confermato le mie impressioni e del vostro successo, e spero che voi stiate altrettanto fatti dei nostri successi. Questo farebbe bene ai rapporti tra i nostri due paesi».

Atmosfera cordiale

A questo punto Gart è intervenuto esprimendo la speranza che Krusciov avesse notato i sentimenti di amicizia espressi dalla popolazione durante la giornata, e Krusciov ha risposto di aver notato e di esserne grato. «Vedete — ha detto Gart — noi due, che siamo agricoltori, ci intendiamo, e se ci mettessimo a discutere risolveremmo i problemi più presto dei diplomatici».

Appena pronunciate queste parole, Gart si è accorto che vicino a lui c'era Cabot Lodge, il suo predecessore.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 3, col.)

Il figlio di una delle vittime di Barletta accorso dal Belgio è arrestato come disertore

La moglie e un bimbo rimasti senza soccorso - L'istruttoria sul crollo - L'edificio non fu mai collaudato perché non era denunciato come cemento armato

BARLETTA, 23. — I carabinieri di Barletta hanno arrestato in arresto il 32enne Domenico Russo di Nicola, colto da vari anni da un malattia di cattura perché tenente alla leva. Domenico Russo è figlio di Antonetta Porcariella, una delle vittime del tragico crollo di via Canosa. Il giovane era emigrato una dozzina d'anni fa in Belgio, dove aveva trovato lavoro come minatore. Per questo non aveva risposto alla chiamata di leva, ed era stato considerato disertore. In Belgio si era sposato ed aveva avuto due figli. Appena appresa la tremenda noti-

za della morte della madre, Domenico Russo non aveva resistito al richiamo della pietà filiale e della paternità, e incurante del pericolo che correva, lasciò uno dei suoi bambini presso i congiunti: il padre, Nicola, emigrato molti anni fa in America, e non dette più notizie di sé. La madre è morta sotto le macerie, un altro figlio, Antonello, sta a Milano dove si era recato nella speranza di ritrovarci il padre.

Il Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Poli, e il giudice istruttore, dottor De Rossi, giunti a Barletta ieri mattina, si recavano subito in via Canosa. Il giovane era emigrato tante altre leggi: si erano ricordate della legge che colpisce i disertori, e lo hanno tratto in arresto. Ora al carcere di Trani, quello stesso che ospita i due massimi responsabili del crollo di via Canosa. Il progettista ing. Lombardi e il costruttore Dell'abbia appreso la terribile si-

ne della madre. La moglie e i bambini sono soli a Barletta, prima di: oggi: mezzo e impossibile.

Questa aggrovigliante notizia completa il quadro di costume emerso dalla tragedia di Barletta. Intanto, le indagini continuano.

Il magistrato ha a lungo esaminato le fondamenta del palazzo crollato, che in questi giorni sono state messe a nudo, e hanno prelevato alcuni campioni di

(Continua in 6 pag. 7, col.)

Il discorso del ministro Pella all'ONU: solidarietà con De Gaulle sull'Algeria

Affermata l'incompetenza dell'ONU sull'Alto Adige - Generiche parole a favore della distensione - Nessun accenno alla zona disatomizzata in Europa e all'esplosione nel Sahara - Equivoca posizione sul disarmo



NEW YORK — Pella e gli altri membri della delegazione italiana durante l'Assemblea dell'ONU. (Telefoto)

mento in cui lo potente de-Isa deve prevedere adeguati controlli; 3) disarmo atomico e disarmo convenzionale; 4) ogni paese sul disarmo dovrà accompagnarsi con intere per la sicurezza; 5) il disarmo militare dovrà essere preceduto da una «tregua» e quindi accompagnato da una intesa in tema di propaganda».

Cosa si intende, in questo ultimo punto, per «propaganda»? Se si intende parlare di una strategia di comunicazione, allora la proposta è quella di una «tregua» e quindi accompagnata da una intesa in tema di propaganda».

«Noi voghiamo la coesistenza — egli ha detto — ma essa non deve essere un semplice espediente tattico per mutare o capovolgere l'attuale equilibrio. E allo scopo di non mutare l'equilibrio, Pella ha buttato la una proposta a dir poco quindiciata: quella di creare un «corpo di emergenza» dell'ONU, che dovrebbe risiedere in permanenza all'interno di un Stato, proposta che — più che a impedire eventuali minacce alla pace internazionale — sembra diretta a creare una specie di «gendarmeria internazionale» contro ogni singolo popolo.

Pella non ha dato alcun apprezzamento del piano di Krusciov per il disarmo totale e generale, né delle proposte intermedie presentate dal premier sovietico. Dopo aver affermato genericamente che «questo è il momento più appropriato per compiere un supremo sforzo», egli ha posto cinque punti basilari per quali deve misurarsi ogni

paese: 1) la minaccia di far esplodere una atomica nel Sahara (che rappresenta un atto di rotura pericolosissimo, nel momento in cui si è composta per la prima volta la tregua); 2) ogni fa-

Il programma del viaggio della delegazione PCI a Bolzano e a Trento

La delegazione del PCI, guidata dal compagno Scoccimarro, e incaricata di studiare sul posto il problema altoatesano e di organizzare delle popolazioni delle zone sarà dimessa a Bolzano la prima domenica di ottobre, con i partiti ed organizzazioni locali. Alcuni membri della delegazione si recheranno in Tirolo della provincia di Bolzano, Vipiteno, Brunico, in ferri e partono con i comuni su «nord» e «sud» — con la Commissione internazionale di industrie bolzanine per discutere i problemi delle fabbriche e delle suddivisioni economiche.

Sabato il compagno Scoccimarro conferirà a Trento col presidente della Regione, e con i rappresentanti del PSDI, della Volkspartei delle associazioni economiche. A Trento sarà tenuta anche un'assemblea cittadina.

Domenica Scoccimarro terrà una conferenza stampa. La delegazione ripartirà lunedì per Roma, dove definirà le iniziative parlamentari da prendere sul problema dell'Alto Adige. (Continua in 6 pag. 7, col.)

LA CORRENTE DI « INIZIATIVA DEMOCRATICA » NON ESISTE PIU'

Definitivamente rotta la tregua tra Fanfani e i suoi ex-amici

Un colloquio tra Segni e Malagodi per il rilancio centrista — Il governo avrebbe deciso di rinviare a primavera le amministrative a Napoli

Un colloquio, durato oltre un'ora, tra il presidente del consiglio Segni e il segretario del P.I. Malagodi ha richiamato ieri l'attenzione dei commentatori politici. I due, che si sono incontrati al Viminale, hanno dichiarato soltanto di avere esaminato «tutta la situazione politica». Ma, attraverso una serie di indiscernibili, il contenuto del colloquio è stato ricostruito — presso a poco — come segue:

Malagodi a Segni: « E' probabile che al Congresso di Firenze i democristiani e i notabili democristiani, per sconfiggere Fanfani e la Base, si astengano sui posizioni centriste. In questo caso le sorti dell'attuale formula governativa verrebbero messe in discussione. Che cosa intende fare il presidente del consiglio? E' disposto a effettuare nei prossimi giorni una nuova riunione per esaminare gli sviluppi della situazione. La riunione ha portato a conclusioni di un certo rilievo,

Segni a Malagodi: Nessuno è più contrario di me. In questo senso mi caratterizzo e mi battezzi al Congresso di Firenze. Ma se poi nei PSDI e nel PRI finissero col prevalere le correnti contrarie ad una riedizione del centrosinistra? In questo caso chi andrà avanti con l'attuale governo, sollecitando ed accettando di buon grado l'appoggio parlamentare dei fascisti.

Malagodi a Segni: « D'accordo. Non avremo pronta una maggiore di ricambio, continuando nella collaborazione attuale.

Il colloquio rispecchia l'edificante cintura politica dei maggiori esponenti dei gruppi dominanti: pronti a fare il salto della «maglia» una volta schierati dall'altro, e pronti a cambiare formule, alleanze e programmi nel più assoluto disprezzo delle esigenze reali del Paese.

La preparazione congressuale, che procede così in un clima di ambiguità e di confusione. Si è appreso che l'altra notte lo stesso maggiore doroteo ha tenuto una nuova riunione per esaminare gli sviluppi della situazione. La riunione ha portato a conclusioni di un certo rilievo,

zionale e intorno ai dissensi dei ministri sulla politica estera, all'avvicinamento e alla soppressione di viaggi all'estero di Segni e Pella e alla completa assenza di una iniziativa politica del ministero degli Esteri.

Un accorto articolo sul triste spettacolo di degenerazione politica e morale offerto al Paese dal partito della DC ha scritto ieri *La Malfa sulla Voce repubblicana*: « In nessun partito si è potuto notare come nel DC », dice *La Malfa*, e il rapido contadini di un costume eroinistico nei quadri direttivi. Perché l'espansione repubblicana invita Fanfani a non accettare mediocri e avvilenti compromessi e a preoccuparsi invece di interpretare l'andamento di vera vita democrazia di colto che, nel suo partito, ancora credono alla democrazia. Che egli vada in maggioranza o in minoranza, importa fino ad un certo punto: importa sapere che nella DC vi è una corrente che si pone i problemi della democrazia come vanno posti nella seconda metà del secolo XX e non come si ponevano prima dell'avvento del fascismo o come si credeva di porli, addirittura, prima della breccia di Porta Pia ». Tuttavia *La Malfa* non è capace poi di porre quello che è davvero il problema caratteristico e moderno di oggi: il problema dello schieramento di forze politiche e sociali in grado di realizzare un reale programma di democrazia e di rinnovamento, e — in questo quadro — il problema dei rapporti con tutta la sinistra operaia.

La giornata politica registra, ancora, altre voci relative al ventitreesimo rinvio delle elezioni amministrative nei comuni retti da gestioni commissariali. Le fonti ufficiose lasciano adesso trapelare informazioni secondo le quali il governo starebbe esaminando l'opportunità di far svolgere le elezioni a Firenze e a Venezia « verso la seconda metà di novembre » e di rinviare invece a primavera le elezioni a Napoli.

Tutto questo è del tutto assurdo, e conferma ancora una volta come il governo clericale si metta sotto i piedi leggi e voti parlamentari ai propri esclusivi fini di partito. Le gestioni commissariali hanno da lungo tempo superato i limiti di tempo tollerati dalla legge: Segni si è personalmente impegnato davanti alle Camere a far effettuare le elezioni in ottobre, al massimo, in novembre. Non c'è dunque che una soluzio-

Dopo le rivelazioni sulla nuova legge

Ricatto agli enti lirici: privatizzazione o commissari

Commissari governativi nei teatri qualora i consorzi non riuscissero a risollevare le sorti degli Enti ridotti al lumicino dallo stesso governo

I teatri lirici avranno i teatri per la prossima stagione, e il governo presenterà al Parlamento, « al più presto possibile », la legge per il riordinamento degli Enti. Tutto a posto, quindi, secondo il comunicato, diramato dopo il colloquio tra il ministro Tupini e i sopravvidenti di alcuni grandi teatri. In realtà, niente è a posto: nei teatri, l'incertezza regna ormai, e le prospettive per il futuro sono tutt'altro che

l'edificante debito: oggi siano al 11 miliardi. Si sollecita una legge, e il governo la propone e non la presenta mai. Anno dopo anno, il passivo cresce sino a mettere i teatri nell'impossibilità di aprire la stagione. Il 27 agosto scorso, quei cervelli in camicia nera della Direzione generale dello spettacolo diramano una circolare per vietare ai sopravvidenti di prendere impegni per la stagione. Come dire: non si sapeva. A conti fatti, appare chiaro che, a tredici grandi teatri, resta un miliardo da dividere fra tutti. Siccome ne accorrono cinque, il fallimento è sicuro.

A questo punto, Tupini riceve i sopravvidenti e promette i mezzi per una stagione normale. La cifra non è stata prevista, ma non dovrebbero esserci dubbi: se la stagione dev'essere « normale », il ministro del Tesoro dovrà sborsare cinque miliardi. Negli ambienti lirici, pochi ci credono: il governo promesso ora per l'ennesta volta.

Per il gran pubblico, il problema è uno solo: la Scala, o il San Carlo o La Fenice chiuderanno i battenti? Problema che non preoccupa molto, perché si sa bene che, in Italia, tutto si arrangi, e il governo non ama — almeno in questi campi — le so-

luzioni drammatiche. E, infatti, sono anni che si va avanti in questo modo e nient'altro succede. Ricapitoliamo rapidamente.

Cinque anni or sono, improvvisamente, le sovvenzioni pengono ridotte, e i teatri lirici cominciano ad accumulare debiti: oggi siano al 11 miliardi. Si sollecita una legge, e il governo la propone e non la presenta mai. Anno dopo anno, il passivo cresce sino a mettere i teatri nell'impossibilità di aprire la stagione. Il 27 agosto scorso, quei cervelli in camicia nera della Direzione generale dello spettacolo diramano una circolare per vietare ai sopravvidenti di prendere impegni per la stagione. Come dire: non si sapeva. A conti fatti, appare chiaro che, a tredici grandi teatri, resta un miliardo da dividere fra tutti. Siccome ne accorrono cinque, il fallimento è sicuro.

A questo punto, Tupini riceve i sopravvidenti e promette i mezzi per una stagione normale. La cifra non è stata prevista, ma non dovrebbero esserci dubbi: se la stagione dev'essere « normale », il ministro del Tesoro dovrà sborsare cinque miliardi. Negli ambienti lirici, pochi ci credono: il governo promesso ora per l'ennesta volta.

In modo o nell'altro, si arriverà alla metà del 1960, e allora — come si dice in Toscana — la vera maturità cadrà da sola. Il governo, cioè, dovrà varare quella famosa legge che da cinque anni si attende e che Tupini ha promesso ora per l'ennesta volta.

Ma questa è la prima volta buona, perché ormai la situazione è insostenibile: oltre gli undici miliardi di debiti, non si può andare. Una regolamentazione nuova è inevitabile. Ma quale? Il nome della faccenda è qui.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovranno entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovranno acollarsi le inevitabili spese di passare. I conti sono presto fatti: lo Stato offre 3 miliardi, due meno del necessario.

Il governo ha pronto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col concorso dei sopravvidenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati della Direzione generale dello spettacolo.

Selvaggi sulle astronavi

Lucio Lombardo Radice esamina alcune novelline di fantascienza americana: sono, esse, la manifestazione di una impostazione ideologica? - Guerra fra i mondi

* Poi vide nel telescopio padroniscano, la vilancino fantasma nemica, a circa sulla Terra con un forte cerchio 3000 miglia. Sarebbe passata solo un cacciatore canadese, che si fortunatamente, inseguito dallo spazio, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-



Una base militare sulla Luna secondo la rivista americana dopo il lancio di Sputnik II. A sinistra e la torre di controllo, sulla pianata i missi destinati a colpire la Terra. Così certe pubblicazioni americane vedevano le imprese spaziali

dente nello spazio, in *Destinazione Universo* — Racconti di fantascienza, Vallecchi Editore, Firenze).

Dove stiamo? Che succede? Siamo sulla grossa astronave *Explorer*, capace di viaggiare a L, cioè a sette volte la velocità della luce, tanima grande di Alberto Einstein, perdoni!, in una Orbita Esterna, vale a dire molto oltre il Sistema Solare. Alla *Explorer* capita la ventura del primo incontro degli uomini con creature intelligenti di altri mondi; ma l'avvenimento, come il brano finale fedelmente trascritto dimostra, non ha carattere troppo festoso. I navigatori dell'altra astronave vogliono far prigionieri i terrestri per motivi di studio, e li ricattano con l'indubbio vantaggio derivante dal possedere trasmettenti e riceventi telefoniche. L'astuto terrestre John Wilbur, ex-marina, durante l'ultima Guerra Terrestre, sconfigge però la telepatia con la menzogna mentale, fingendo di arrendersi di far arrendersi gli altri, e cominciano poi all'improvviso la scherzata del cannone (naturalmente atomico) del quale sopra.

Le edizioni di Vallecchi, per ragazzi sono in genere buone, e non abbiamo ragione di credere che l'antologia di fantascienza della quale parlano non sia una delle migliori possibili; tanto più è impressionante fatto che in molti di questi libri i ragazzi sull'americana (gli etano così per intendere) dominino il motivo della *Guerra dei Mondi*. A modello dell'incontro di intelligenze di mondi diversi, gli autori della mitologia non prendono neppure il saggio Voltaire, ma il tormentato Wells; non la pacifica ispirazione di Micromégis e del gigante sariano allo stesso terzo pianeta del sistema solare, ma l'invasione dei marziani con macchine distrugghiatrici e raggi della morte. Il motivo che Wells sviluppò con artisica angoscia, e in definitiva per annegare l'unione di tutti gli uomini contro ignote minacce, che possono gravare su tutta la Terra, viene non solo ripetuto dai suoi minori episodi, ma anche ingigantito e reso L 7 volte più tremolante. La struttura del racconto di Erik Frank Russell, « Un regalo della Terra », è quasi identica a quella della guerra dei mondi di Wells. Marte sta diventando inabitabile, i marziani hanno bisogno di invadere la Terra. Ma scatta la ferocia della quale l'antica mitologia è rivestita, e i nuovi ingredienti che si ritengono necessari per dare un sapore forte a ciò che è privo del gusto dell'arte: i Marziani, tecnicamente civilissimi ma governati da una tirannica monarchia ereditaria. I Super Signori, sono privi di una sostanza radioattiva, il *Konium* (2 sarà il *radium* o non piuttosto lo stronzio?), necessario per i viaggi interplanetari; perciò con le loro stazioni trasmettenti telefoniche (ei risiamo!) influenzano i bipedi terrestri affinché: 1) si facciano guerre fra di loro per sviluppare la tecnica atomica; 2) costruire astronavi; 3) ne lancino qualcuna su Marte, in modo che i marziani se ne im-

pongano, e allora la paura di un cacciatore canadese, che si fortunatamente, inseguito dallo spazio, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Quesine attaccano Larsen dei 65 chilometri, e largamente compensata dal vantaggio di trovare ben conservato, anzi vivo, qualche steaguarino neonato di 70 chilometri. Ciò che è veramente brutto è individuare, su di un solo, Hilal (A, Van Vogt, *Stato di quiete*), bomba atomica-robot lunga 120 metri e larga e alta 20, non renderci conto che il contatto con l'acqua marina la ha un poco arrugginata negli ultimi cinquant'anni, tira contro una atomica americana, e riuscire a far a fuoco la catastrofe. Poi si volò di colpo e sparò... «Fanno passati forse tre secondi dal momento in cui si era voltato, quando l'astronave nemica esplose improvvisamente in un bagno a fuoco di stelle e scomparve completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una sesta guerra mortale. Le astronavi di Ram, dimagrisce fino a raggiungere la stenografia antropica di 1500 miglia e poi Super Signore e gli aristocratici di Marte morente, i super-terrestri però un poco ci sono, avanza rapidamente. Allo ma un poco ci fanno, e inviano a Marte una astronave-bombardiera, con scritto sopra: « Un regalo della Terra », che fuori in un unico Lumen Super Signore, aristocratici, e poveri proletari marziani. E questo è ancora niente: una guerriera telepatico-atomico locale tra pianeti confinanti. Il guaio grossone, le guerre interstellari, nelle quali la nostra Terra può subire la catastrofe e scomparire completamente. Roger Lee Vernon. * In conseguenza anche a minacciosa per distruggerla, ri-

scopio di satelliti e, appunto, fuga di atmosfera, si frangono in una

Gli avvenimenti sportivi

BOXE NUOVO CLAMOROSO SCANDALO

Arrestati cinque "gangsters", per estorsioni a pugili U.S.A.

Jordan era la vittima dei cinque: tra questi si trovano Frankie Carbo e Truman Gibson ex legale di Louis e decorato di medaglia d'argento

WASHINGTON, 23 — La polizia federale (FBI) americana ha arrestato cinque esponenti degli ambienti del pugilato sotto l'accusa di aver tentato con mezzi di pressione illeciti di appropiarsi di una parte delle somme vinte dal campionato del mondo dei pesi "Welter" Don Jordan.

Si tratta di Truman Gibson, avvocato di Chicago ex direttore della "internazionale boxing corporation", e presidente della "national boxing enterprise", di Paul Caro, di Frank Palermo, Joseph Sica e Louis Dragina tutti svolgenti attività più o meno clandestine negli ambienti del pugilato o dei "bookmakers".

Questi arresti costituiscono una clamorosa operazione, la quale avrà importanti ripercussioni sul mondo del pugilato negli Stati Uniti, dove non è stato ancora avviato il campionato internazionale, ma congiuntamente da Jim Norris, è la più potente società di organizzazione degli incontri di boxe.

Paul John Carbo, un gangster conosciuto anche come Frankie Carbo, è considerato come colui che da parecchi anni controllava da dentro il quinto campionato della "boxe americana". Già in precedenza era stato accusato di attività illegale dallo Stato di New York ma era stato messo in libertà provvisoria. Egli è stato tratto in arresto da agenti federali al "John Hopkins Hospital" di Baltimora dove era stato ammesso ieri sera per essere sottoposto a accertamenti clinici.

Frankie (Blinky) Palermo, arcivescovo di Filadelfia, era anche lui un noto gangster e insieme a Carbo è comparso davanti al giudice sotto l'accusa di aver svolto attività illegale nel mondo del pugilato. Per parecchi anni è stato "manager" di diversi noti pugili tra i quali: e come da "boxe americana" medio-leggeri Johnny Saxon, ...

Joseph Sica, organizzatore di incontri di pugilato a Los Angeles, è stato più volte impietito in affari criminosi.

Louis Tom Dragina, proprietario di un negozio di generi di abbigliamento, svolgeva notoriamente attività di bookmaker. Sia Sica che Dragina sono stati arrestati dagli agenti del "FBI" a Los Angeles.

Truman Gibson, ex presidente della "international boxing club" è attuale pre-

sidente della "national boxing enterprise" e è stato tratto in arresto a San Francisco. La gara di Joe Louis, durante la guerra aveva occupato una assurda carica al dipartimento delle leggi federali sulle estorsioni. Gli accusati sono passabili di pene detentive che vanno fino a venti anni di prigione e di una multa massima di 10.000 dollari per ogni capo di accusa.

Nel caso di Palermo, il ministro della giustizia prese un colpo al gangster e riuscì ad estorcere con la minaccia 1.725 dollari a Jackie Leonard, organizzatore di incontri di pugilato allo "Hollywood Legion Stadium" di Los Angeles. Palermo e Sica sono accusati di aver cercato di costringere il manager di Jordan ad accettare un combattimento per il titolo contro il titolo "Sugar" Hart.

Il caso di Palermo, il ministro della giustizia prese un colpo al gangster e riuscì ad estorcere con la minaccia 1.725 dollari a Jackie Leonard, organizzatore di incontri di pugilato allo "Hollywood Legion Stadium" di Los Angeles. Palermo e Sica sono accusati di aver cercato di costringere il manager di Jordan ad accettare un combattimento per il titolo contro il titolo "Sugar" Hart.

CICLISMO E' FINITA COME ERA COMINCIATA: FRENETICAMENTE

Zanchetta s'impone a Messina A Brugnami la "S. Pellegrino,"

Zoppas e Becchi ai posti d'onore nell'ultima tappa - Il favorito Sabbadini è giunto a 3'22"

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 23 — E' finita. Come era iniziata, la "S. Pellegrino" si è conclusa freneticamente. Infatti, la più pesante, i ragazzi si sono dati battaglia. E favoriti — Sabbadini, Manzoni e Fontana — hanno dovuto mangiare la pagnotta. Il dominio della casa da Palermo a Messina è risultato Brugnami, e com'era giusto, la vittoria ha premiato la sua determinazione e il suo coraggio.

Davvero che Brugnami si è meritato il 10 e la lode. Sulla scena della sestantina e violenta gara, il ragazzo ha spesso recitato la parte del protagonista: non solo è stato il favorito, ma ha anche dimostrato mezzi agili e potenti. E non è la spavida, lo abbiano visto, che gli manca Brugnami e anche furtivo, malizioso. Recitare l'arrivo di "Cicci", l'rossi, lasciava a Zan-

chetta l'onore e il piacere di vincere. E a Messina nella volata, il 10' non si è impiegato. Così, non ha avuto tutti contro Anzi.

Ma il film della tappa che meglio illustra la bella gara di messina è la carta d'identità: si chiama Carlo, e nato a Perugia 20 anni fa, e quello d'oggi è il suo maggiore successo. Battuto lo preferirebbe volentieri nella quadra dei professionisti che hanno nella gara una stagione. La "Torpedo" però, da tempo già aveva già messo gli occhi addosso.

Il film della tappa, allora lunga, dura fatica. La strada che porta da Palermo a Messina è come un mastro d'argento, sospesa fra l'azzurro del cielo e del mare. L'andare su e giù è quanto contano. E caldo. In Sicilia è ancora estate. I ragazzi della "San Pellegrino" si spaventano a Zan-

chetta l'abbastanza destra — Vito —, e fuga di Garai, Porteri, Acciari, Neri, Brasolin. La ripresa di Sabbadini è pronta, secca.

La fila del gruppo si spezza di nuovo a Cerdà, sulla strada delle Madonne, dove si corre la "Targa Florio": è ancora Garai che parte alattacco, con Bampi, Cogliati, favoriti aspettano, ...

Si muove invece Brugnami, e la mischia diventa fumosa.

Bampi crosta, Garai e Cogliati sono presi, Brugnami getta il guanto di sfida a Sabbadini, a Manzoni, a Fontana, a Cefalù (Girello tanto e bello) e in vantaggio di 10' con Brugnami scappa. Acciari, Sessa, Brizio, Zoppas, Manzoni, Garai, Cerrini, Cogliati, Becchi, Susta, Porteri, Piffen, Verona, Ghisolfi e Zanchetta scappano a 40' forza.

Sabbadini è sorpreso. Il suo inseguimento comincia sulle rampe di Malpurtuso. Presto, però, il ragazzo in maglia atletica non freni gli inseguimenti: Brugnami si porta in pista, la pista di punta comanda il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

Forse, Brugnami aveva pratica vinti? Si. Sabbadini, Manzoni e Fontana si fanno di testa di testa ai colpi di Brizio, Cerrini, Zanchetta, Susta, Cefalù, che fanno parte della sua pattuglia, e che sono abbastanza bene piazzati.

Intanto, il tutto è un po' elettrico. Il sole di mezzogiorno brilla, brilla, e Tarsia, ferito, fuggono. E' chiaro che comandano, il gruppo portatore terreno. 115° a Castel di Tusa; 230° ad Acquedolci; 425° a Sant'Agata, il paese che segna la metà del cammino.

LO SVILUPPO DELLE AGITAZIONI PER I CONTRATTI E I SALARI

Sospeso lo sciopero dei minatori Roma oggi resterà senza il gas

La lotta contro l'Italgas si estende ad altre 39 città — L'intervento della CGIL — Decisivi i prossimi incontri per il contratto dei minatori

La lotta dei gasisti

Oggi il gas domestico mancherà in quaranta comuni che le officine di produzione fanno parte del gruppo « Italgas ». I principali centri interessati sono Roma, Firenze, Livorno, Venezia, Alessandria, Ferrara, Asti, Arezzo, Ascoli, Carrara, Civitavecchia, Cremona, Este, Fidenza, L'Aquila, Lecce, Legnano, Lenola, Lodi, Lucca, Montecatini, Novara, Parma, Savona, Tortona, Ventimiglia ed alcuni centri minori. Come è noto la sospensione completa del flusso del gas in queste città è stata decisa per tre giorni a partire da oggi, dopo che la azienda e l'Associazione dei padroni di lavori sono riuscite di continuare le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro e per l'istituzione di un premio di produzione.

Ieri sera il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Storti, ha fatto un comunicato al sottosegretario al Lavoro on. Storchì per interessare il governo alla vertenza, anche per evitare ulteriori disagi alla popolazione. La buona volontà dei sindacati è dimostrata dal fatto che essi già nei giorni passati avevano incominciato a trattare la vertenza con la direzione aziendale e fu solo dopo un intervento della Associazione padronale che queste trattative fallirono. L'intervento della CGIL, mira appunto ad avviare di nuovo una trattativa professionale, risolvendo i problemi posti dai lavoratori. Il sottosegretario si è riservato di dare una risposta. Intanto, come abbiamo riferito, lo sciopero è stato confermato dal comitato di coordinamento eletto dai lavoratori del gruppo « Italgas » per dirigere questa lotta.

Va infine rilevato che gli industriali del gas hanno continuato di direttamente nei vanto tentativo di giustificare la loro intransigenza nei confronti delle moderate richieste dei lavoratori. Rimane il fatto che l'« Italgas » e l'Associazione padronale non hanno risposto alle precise osservazioni della FUDAG-CGIL relative ai nuovi sistemi di produzione, che hanno portato ad un maggiore sfruttamento della mano d'opera e a licenziamenti.

Lo sciopero dei minatori indetto per il 26, 28 e 29 prossimi è stato sospeso.

Il ministero del Lavoro ha convocato infatti per il giorno 20 alle 17 le organizzazioni nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi. I sindacati hanno peraltro fatto presente che, qualora le discussioni non diano esito positivo, l'azione sindacale sarà inasprita più del previsto.

Non è pensabile infatti che nelle trattative si ripropongano le situazioni precedenti agli scioperi quando gli industriali e l'intersindacato presentavano di rinnovare il contratto senza apportarvi alcun miglioramento.

E' chiaro che se una simile pretesa tornasse a riassurgere i minatori sarebbero

chiamati a riprendere lo sciopero anche nel giro di poche ore come hanno avvertito le organizzazioni di categoria nelle direttive inviate ai sindacati provinciali.

Sciopero dipendenti agenzia I.N.A.

L'agazione del personale delle sei grandi agenzie INA di Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova e Napoli continua con astensione dal lavoro a carattere differenti.

Nel corso delle manifestazioni di protesta indette dal sindacato di categoria a seguito della disdetta, da parte degli appaltatori, del regolamento riguardante gli accordi economici e normativi del personale, si sono ieri astenuti dal lavoro dipendenti delle agenzie di Milano, Torino e Genova.

L'agazione prosegue nei prossimi giorni con modalità che, come sempre, verranno rese note all'ultimo momento.

UN SUCCESSO DELLA LOTTA CONTRO LA SMOBILITAZIONE

Quattro nuovi transatlantici affidati ai cantieri dell'IRI

Verranno costruiti a Monfalcone e a Genova — Altre commesse minori affidate ai cantieri di Ancona e di Castellammare di Stabia

TRIESTE, 23. — La lotta unitaria degli operai dei cantieri navali di Monfalcone ha avuto un primo importante successo: tre transatlantici saranno costruiti nei Cantieri Riuniti sui quali fino a poco tempo fa pendeva la minaccia di smobilitazione. La notizia dell'importante commessa di lavoro è stata data ieri dal ministro della marina mercantile al sindaco di Trieste ed è stato specificato che il nuovo lavoro sarà ripartito fra gli scali di Trieste e

Castellammare di Stabia e l'altro ai cantieri di Ancona.

Si tratta quindi di un successo, sia pur ancora iniziale, non solo della lotta che alcune settimane fa si è sviluppato nel Goriziano in difesa dei cantieri di Monfalcone, culminata con lo sciopero del 16 settembre, ma anche di un successo della agitazione esistente in tutti i centri interessati alle costruzioni navali ove la classe operaia si è battuta per una politica di sviluppo delle produzioni, in difesa dell'industria di stato, e, nello stesso tempo, miglioramenti alle crescenti mansioni dei lavoratori.

L'adeguamento — precisa la relazione — non richerebbe un onere eccessivo, in quanto il conferimento dei nuovi posti sarebbe condizionato dalla cessione dei servizi nei confronti delle compagnie spesso riconosciute, mentre la copertura della maggiore spesa viene assicurata dal maggior introito conseguente allo aggiornamento della misura dei contributi di sorveglianza che gli istruttori di pubblici servizi di trasporto sono tenuti a versare all'elenco in base alle vigenti disposizioni.

Purtroppo, non ho potuto assistere, come speravo, alla « generalnaia repetitiva », alla prova generale, perché, qui a Mosca, gli artisti non hanno più « lavorato », hanno semplicemente preparato il loro viaggio in terra italiana che per loro, gente che considera con profonda serietà il proprio mestiere, è estremamente impegnativo.

La mancanza di una prova generale, mi sono fatto raccontare dagli artisti stessi il programma che il Circo sovietico intende presentare in Italia.

A colloquio con gli artisti

Nella sede della direzione generale del ministero della Cultura, che si interessa del Circo (come già ebbi a dire in un precedente servizio le persone che gravitano intorno al circo sovietico sono oltre 6.000), erano convenuti quasi tutti i « numeri » della rappresentazione. Mancavano, è vero, le due « stelle » principali, e cioè Durov, che si è dovuto recare per qualche giorno nel sud a ricevere due nuovi acquisti della sua troupe, due grossi elefanti ormai giunti dall'Africa, e Karandase, il clown che appena uscito di corvalescenza, deve tenersi ben riguardato prima di partire.

Ma va detto subito che altri artisti che mi sono dinanzi non sono da meno, nel loro genere, di questi loro più famosi colleghi.

Ecco infatti Legorov, artista eremita dell'URSS, « l'uomo che cammina mezzo sulle mani che sui piedi ».

Legorov lo definisce il suo collega Volganski (che, a sua volta è meritatamente definito come « l'uomo che cammina mezzo sul filo che sulla terra »). Stando tutto sul mani, Legorov, che compare

particolarmente non roglie raccapricci per non togliersi il giusto della sorpresa. « Due ragazzi — egli ci racconta — mi interessano di tre cose: una affascinante bruna, che ballerà, il circo e l'aria, il ballerino, il fiore rosso di Glier. Ed infine « sottella » per cento volte su una mano sola. C'è da restare senza fiato, legorov ci dice, con orgoglio, di essere stato di semplici pastori, di avere terminato nel 43, in « scuola del Circo », di essere arrivato, grazie al suo talento e con l'aiuto tra-

to, a tempo.

Ed ora mi sembra di avere messo a punto una nuova varietà. « Volto di una tempesta », che spera riuscire interessante per il pubblico italiano. « Non è una ragazza, è carica unica al mondo, la stessa alla quale essi vorranno — appartenere. Bucatula, il destriero di Alessandro Magnan, la razza di Akhal-Tekin. »

I sei « numeri » guidati da Haupbauer sono usciti dalla scuola di equitazione di Aschakhan nel 1947 e da alcuni anni entusiasmano le « ghitte », i prestigiosi caravallieri turkmeni, guidati da Haupbauer. In Turkmenia, l'equitazione è uno sport nazionale, e i turkmeni si vantano di possedere una razza di cavalli unica al mondo, la stessa alla quale essi vorranno — appartenere. Bucatula, il destriero di Alessandro Magnan, la razza di Akhal-Tekin.

I sei « numeri » guidati da Haupbauer sono usciti dalla scuola di equitazione di Aschakhan nel 1947 e da alcuni anni entusiasmano le « ghitte », i prestigiosi caravallieri turkmeni, guidati da Haupbauer. In Turkmenia, l'equitazione è uno sport nazionale, e i turkmeni si vantano di possedere una razza di cavalli unica al mondo, la stessa alla quale essi vorranno — appartenere. Bucatula, il destriero di Alessandro Magnan, la razza di Akhal-Tekin.

« L'altra caratteristica del nostro Circo — continua sempre Zinoviev — è questa: esso non è un insieme casuale di numeri, un complesso di pezzi di braccia, staccati e freddi. Per noi, esso è come un'opera d'arte, uno spettacolo armonico e compiuto in sé. Per questo, a proposito del nostro Circo, a volte si è parlato di « drammaturgia del circo », come per Moissieiev, di una « drammaturgia della danza popolare ».

« I nostri spettacoli hanno un loro regista, un loro scenografo che cura costumi e scene di ogni numero e che dà una soluzione unica a tutto l'insieme. Per questi spettacoli, il circo ha affidato appositamente la scenografia a uno degli artisti del teatro Bol'shoi, Klementiev. Il Circo ha inoltre la sua orchestra e il suo direttore, il maestro Ossipov, che ora è già a Roma a « provare », cioè a Roma a presentare le migliori canzoni sovietiche, canzoni che famose Serebriakov, P. Tchaikovskij, presenti al concerto, e annulla la più grande parte di pezzi di braccia, staccati e freddi. Per noi, esso è come un'opera d'arte, uno spettacolo armonico e compiuto in sé. Per questo, a proposito del nostro Circo, a volte si è parlato di « drammaturgia del circo », come per Moissieiev, di una « drammaturgia della danza popolare ».

« I nostri spettacoli hanno un loro regista, un loro scenografo che cura costumi e scene di ogni numero e che dà una soluzione unica a tutto l'insieme. Per questi spettacoli, il circo ha affidato appositamente la scenografia a uno degli artisti del teatro Bol'shoi, Klementiev. Il Circo ha inoltre la sua orchestra e il suo direttore, il maestro Ossipov, che ora è già a Roma a « provare », cioè a Roma a presentare le migliori canzoni sovietiche, canzoni che famose Serebriakov, P. Tchaikovskij, presenti al concerto, e annulla la più grande parte di pezzi di braccia, staccati e freddi. Per noi, esso è come un'opera d'arte, uno spettacolo armonico e compiuto in sé. Per questo, a proposito del nostro Circo, a volte si è parlato di « drammaturgia del circo », come per Moissieiev, di una « drammaturgia della danza popolare ».

« I nostri spettacoli hanno un loro regista, un loro scenografo che cura costumi e scene di ogni numero e che dà una soluzione unica a tutto l'insieme. Per questi spettacoli, il circo ha affidato appositamente la scenografia a uno degli artisti del teatro Bol'shoi, Klementiev. Il Circo ha inoltre la sua orchestra e il suo direttore, il maestro Ossipov, che ora è già a Roma a « provare », cioè a Roma a presentare le migliori canzoni sovietiche, canzoni che famose Serebriakov, P. Tchaikovskij, presenti al concerto, e annulla la più grande parte di pezzi di braccia, staccati e freddi. Per noi, esso è come un'opera d'arte, uno spettacolo armonico e compiuto in sé. Per questo, a proposito del nostro Circo, a volte si è parlato di « drammaturgia del circo », come per Moissieiev, di una « drammaturgia della danza popolare ».

« I nostri spettacoli hanno un loro regista, un loro scenografo che cura costumi e scene di ogni numero e che dà una soluzione unica a tutto l'insieme. Per questi spettacoli, il circo ha affidato appositamente la scenografia a uno degli artisti del teatro Bol'shoi, Klementiev. Il Circo ha inoltre la sua orchestra e il suo direttore, il maestro Ossipov, che ora è già a Roma a « provare », cioè a Roma a presentare le migliori canzoni sovietiche, canzoni che famose Serebriakov, P. Tchaikovskij, presenti al concerto, e annulla la più grande parte di pezzi di braccia, staccati e freddi. Per noi, esso è come un'opera d'arte, uno spettacolo armonico e compiuto in sé. Per questo, a proposito del nostro Circo, a volte si è parlato di « drammaturgia del circo », come per Moissieiev, di una « drammaturgia della danza popolare ».

MARTEDÌ DEBUTTA A ROMA IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO VIAGGIANTE DEL MONDO

Gli artisti del Circo di Mosca ci hanno detto: « Aspettiamo con ansia il giudizio degli italiani »

Intervista con i celebri personaggi della « troupe » che arriverà dopodomani a Ciampino con un TU 104. Il programma fatto apposta per l'Italia - Le avventure del clown « Karandase » alle prese con una statua di Venere - Durov sa comandare ai topi come agli elefanti, alle colombe come ai leoni marini

arene di tutta l'URSS con i loro meravigliosi esercizi a cavallo, che eseguono accompagnati dalle caratteristiche musiche turkmena.

I due « pezzoforti »

Agli indovinati « gighiti » seguiranno otto « non meno dinamici acrobati saltatori, « sette uomini una ragazza »; tre dei quali (non minacciato) eseguono il doppio salto mortale a terra, cosa unica al mondo. Un diverso tipo di acrobatico, e tremolante originalità, con tenuta umoristica, presenterà il duo Kosov-Monosarjan; le tre sorelle Serikie, accompagnate da un uomo, eseguiranno, unendo forza e grazia, esercizi agli anelli; mentre Angela Pekulnica, una bionda dai viso soave e dagli arrotondatissimi contorni, soli al centro dell'arena, presenterà uno dei numeri classici del circo sovietico (la ricordare nel « Circo di Aleksandr », il « plastico etiud », combinazione di ginnastica, ballo e acrobatico, cioè dei tre modi di « arte del plasticismo »).

Resta da parlare dei due « pezzi forti » del programma, Durov e Karandase. Durov ha trovato il linguaggio con cui comunicare con gli animali, un linguaggio che egli riesce a modificare e ad adattare in modo straordinario; basti dire che egli si rivolgerà alle sue bestie in italiano. Il campionato dei suoi allievi è vastissimo: topi, gatti, cani, gatti, scimmie, zebre, elefanti, ippopotami e leoni marini. Egli presenterà la « famiglia Durov »: un gatto, un topo, un gallo e una volpe che vivono nella più perfetta armonia, senza la minima punta di malvolentenzia reciproca; e « il sogno del cucciolo », cioè l'uccello che, udendo lo sparo, si infila da sé nel cincire, e, da ultimo, un finale travolente, in cui trecento colombi voleranno e si porteranno nell'arena al suo ordine.

Karandase, il « clown », presenterà un « esilarante pantomima », passeggiato nel parco, in cui si narrano le sue straordinarie avventure con una statua di Venere, mentre le scenette che egli, con i suoi due « partner », il « bassetto » Mozel e lo « spilungone » Saric, interpretano negli intervalli della rappresentazione con la parodia dei vari « numeri », costituiranno il comico contrappunto di tutto lo spettacolo.

« La prima caratteristica del Circo sovietico — mi dice il regista dello spettacolo, Zinoviev, che ha fatto finora un po' da presentatore — è che esso vuole essere un'affermazione di vitalità, di bravura, di bellezza e di giocondità. Molti circhi all'estero giocano sul « brivido », presentando pantomime, « passeggiato nel parco », in cui si narrano le sue straordinarie avventure con una statua di Venere, mentre le scenette che egli, con i suoi due « partner », il « bassetto » Mozel e lo « spilungone » Saric, interpretano negli intervalli della rappresentazione con la parodia dei vari « numeri », costituiranno il comico contrappunto di tutto lo spettacolo.

« La prima caratteristica del Circo sovietico — mi dice il regista dello spettacolo, Zinoviev, che ha fatto finora un po' da presentatore — è che esso vuole essere un'affermazione di vitalità, di bravura, di bellezza e di giocondità. Molti circhi all'estero giocano sul « brivido », presentando pantomime, « passeggiato nel parco », in cui si narrano le sue straordinarie avventure con una statua di Venere, mentre le scenette che egli, con i suoi due « partner », il « bassetto » Mozel e lo « spilungone » Saric, interpretano negli intervalli della rappresentazione con la parodia dei vari « numeri », costituiranno il comico contrappunto di tutto lo spettacolo.

« La prima caratteristica del Circo sovietico — mi dice il regista dello spettacolo, Zinoviev, che ha fatto finora un po' da presentatore — è che esso vuole essere un'affermazione di vitalità, di bravura, di bellezza e di giocondità. Molti circhi all'estero giocano sul « brivido », presentando pantomime, « passeggiato nel parco », in cui si narrano le sue straordinarie avventure con una statua di Venere, mentre le scenette che egli, con i suoi due « partner », il « bassetto » Mozel e lo « spilungone » Saric, interpretano negli intervalli della rappresentazione con la parodia dei vari « numeri », costituiranno il comico contrappunto di tutto lo spettacolo.

« La prima caratteristica del Circo sovietico — mi dice il regista dello spettacolo, Zinoviev, che ha fatto finora un po' da presentatore — è che esso vuole essere un'affermazione di vitalità, di bravura, di bellezza e di giocondità. Molti circhi all'estero giocano sul « brivido », presentando pantomime, « passeggiato nel parco », in cui si narrano le sue straordinarie avventure con una statua di Venere, mentre le scenette che egli, con i suoi due « partner », il « bassetto » Mozel e lo « spilungone » Saric, interpretano negli intervalli della rappresentazione con la parodia dei vari « numeri », costituiranno il comico contrappunto di tutto lo spettacolo.



MANCHESTER — Macmillan accolto alla stazione da un folto gruppo di giovani e donne che salutano il leader conservatore agitando in aria numerosi cartelli con la scritta « We back Mac ». Uno slogan evidentemente ripreso dal celebre « I like Ike » (Mi piace Ike) che caratterizzò l'ultima campagna elettorale in America. In primo piano Macmillan risponde al saluto



S'INAUGURA OGGI LA SEDICESIMA EDIZIONE

I problemi del traffico alla Conferenza di Stresa

I temi del convegno — 1.600 adesioni

STRESA, 23. — Il Palazzo dei Congressi ospiterà da domani al 28 la XVI Conferenza dei trasporti e della circolazione stradale, con 1.600 partecipanti. Sembra probabile che il ministro dei Trasporti, Publio Tomasi, che dovrebbe pronunciarsi il 25 scorso, si presenti il 26. Così come il ministro dell'Industria, Giacomo Sartori, si presenti il 27. Il ministro delle Comunicazioni, Giacomo Sartori, si presenti il 28. Il ministro dell'Industria, Giacomo Sartori, si presenti il

UN'INCHIESTA SUI ROTOCALCHI FEMMINILI

LA DONNA-MODELLO

che plasmano
le riviste borghesi

Milioni e milioni di donne, attraverso la lettura della cosiddetta « stampa femminile », cercano ogni giorno un ideale al quale ispirarsi, al quale assomigliare nel modo di vestirsi, di comportarsi, di amare, al quale adeguare la loro personalità. Ebbene, quali sono i problemi, i tabù, i miti di questo « ideale » personaggio femminile? E' esso uguale in tutto il mondo, o le sue caratteristiche mutano da paese a paese? Nello specchio spesso deformante di questa stampa è tuttavia possibile leggere una parte della realtà del mondo femminile, una parte delle sue preoccupazioni, dei suoi reali interessi e dei suoi problemi

Quali sono gli interessi delle donne del nostro tempo, o meglio quali risultano essere in base ai temi che con più continuità vengono trattati dalla stampa femminile? Certo sarebbe sbagliato definire la donna-tipo italiano o francese, in base al modello che di questa offrono le rispettive riviste, a creare le quali contribuiscono senza dubbio preordinati linee ideologiche e determinati interessi. Ma anche questo è un elemento che ha il suo interesse, poiché precisare quale sia il « modello » femminile che viene proposto da una determinata società significa in gran parte precisare molti degli aspetti reali delle masse femminili.

Innanzitutto diverse proporzioni acquistano nella stampa femminile i vari gruppi d'argomenti: in base ad una indagine su un campione dei 3 principali giornali femminili risulta che il cuore, (nel quale termine abbiamo incluso le novelle, la piccola posta, gli oroscopi e gli articoli o le inchieste di costume centrate essenzialmente sui rapporti sentimentali), occupa il primo posto nella scala degli interessi: il 31,2% di *Grazia* vi è dedicato; il 24,4% di *Annabella*, il 34,3 di *Noi Donne*. In Francia, risulta da un sondaggio recentemente apparso su

Amore e peccato in USA

Sa la proporzione e dunque preassappronta analogia in questi tre paesi, non è però analogo il modo di trattare l'argomento. Dalle riviste femminili americane si ha infatti lo specchio di un dato caratteristico di quella società: il conformismo sociale, con tutti i suoi tabù e la sua pruderie, e, accanto, là dove la regola lo consente, la estrema spiegandatezza, la passione per l'analisi scientifica e sociologica. E' il paese, insomma, dove si pubblica e si diffonde anche fra il grosso pubblico il rapporto Kinsey sul comportamento sessuale degli americani, ma dove si centra Gioccolata a colazione, il libro di Pamela Moore che persino in Italia è uscito integralmente senza suscitare grande scalpore. Così per quanto riguarda il rapporto sentimentale, mentre si mantiene un tono di rigido moralismo per le situazioni prematrimoniali, l'analisi più scabrosa è ammessa per quanto riguarda il rapporto fra marito e moglie di cui viene trattato, e con ampiezza di particolari, l'aspetto sessuale che assume il carattere di elemento fondamentale della felicità o della infelicità coniugale. In un solo numero di *Ladies' Home Journal*, tanto per fare un esempio, troviamo ben 5 articoli dedicati al « sesso » (« L'uomo di famiglia », « Amore e sesso », « Sesso, peccato e salvazione », « La modale del sabato sera », « Il rapporto matrimoniale come lavoro »). Cinque articoli in cui non si parla che di felicità sessuale, d'intesa fisica, di rimedi alla frigidità: un tipo di problematica che certamente potrebbe trovarsi posto anche nella stampa femminile francese o italiana, (dalla quale è invece totalmente assente), ma che per l'insistenza con cui viene trattata, rivela una preoccupazione morbosa e una visione distorta del rapporto matrimoniale americano che non può non colpire. Tutto ciò non può essere giudicato infatti « libertà e spiegandatezza », quando si consideri che i problemi dei rapporti prematrimoniali, a base ad una regola morale del tutto esterna e quindi filisteica vengono rigidamente mantenuti nelle tre categorie consentite: il *dating* (e cioè il diritto per la ragazza di dare appuntamenti e di uscire con il boy-friend di turno), il *neking* (e cioè il diritto di baciarlo), e, fase finale, il *petting* (e cioè il rapporto spinto fino alla soglia dell'atto sessuale, che per sé stesso viene però condannato).

Francia senza scandali

La stampa francese — osserva Marie Gregoire, l'autrice del saggio di *Esprit* che citavamo — considererebbe scandaloso pubblicare anche un solo articolo in cui si potessero problemi come quelli posti da *Ladies' Home Journal*. « Non avendo avuto nessun Kinsey l'inermezza d'interrogare le nostre compatriote sul loro comportamento sessuale » — osserva la Gregoire — « coloro che, per darne un giudizio, si tenessero alle riviste femminili, sarebbero davvero imbarazzati: candide, le crederebbero, privi di corpo, o di un corpo che serva solo qualche supporto di belletto e nestiti e sarebbero sicuramente meravigliati nel sapere che esse rimangono incinte per sola tene-

rezza e virtù ». Basti guardare, per avere un'idea della diversità fra America e Francia, a quali sono i rimedi proposti all'infelicità coniugale dalla stampa femminile dell'una e dell'altro paese: *Ladies' Home Journal* consiglia infatti in positivo: 1) ricominciare e accettare l'importanza della sessualità nel matrimonio; 2) discutere le vostre sensazioni con vostra marito; 3) evitare, grazie ad un metodo « e pianificazione familiare », la paura di rimanere incinta; 4) siate cooperative e non abbandonate mai la partita. Mentre invece *L'Echo de la Mode* sostiene a riguardo le seguenti regole: 1) lasciate da parte le preoccupazioni; 2) nessuna recriminazione; 3) ordine; 4) amore anche per il lavoro; 5) curiosità intelligenza.

Si comprende così facilmente come assai più che in Francia la rivista femminile italiana sia sollecitata a trattare temi di costume, laddove *Elle* o *Femme d'Aujourd'hui* ritengono di poterli sorvolare. Ma quale concezione della donna può dedursi dalla stampa italiana? Più facile è stabilire il confronto con il modello USA e francese osservando il modo come dalle nostre riviste viene in genere presentato il rapporto matrimoniale. L'idea essenziale che domina è quella di chi è donna sia inferiore all'uomo e che, quindi, si trova nella condizione di chi deve più dell'altro « tenere in piedi », a tutti i costi, il matrimonio. Di qui la tendenza in Italia a prospettare i rimedi all'infelicità coniugale soltanto

Anche in questo caso è sembrato l'uomo che tenta però di sfuggire alla famiglia, perché, dice Brunello Vandoni, capo della redazione romana di *Grazia*, la donna aspira così tanto alla sicurezza, alla stabilità, che la noia, anche se l'avverte, non è mai per lei motivo di rottura. Padre Rotondi, anzi, afferma senz'altro, sempre su *Grazia*, che la « noia insorgente soprattutto nell'uomo ».

Padre Rotondi S. J. abbiamocato: la costante presenza di sacerdoti nelle riviste femminili italiane è un altro dato caratteristico, difficilmente pensabile in quello degli altri paesi. Il prete sta infatti alla nostra stampa come il sociologo a quella americana. Si tratta di un prete di tipo particolare, naturalmente, un po'

mento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettigolezzo », di memorie intime di personaggi, veri, di

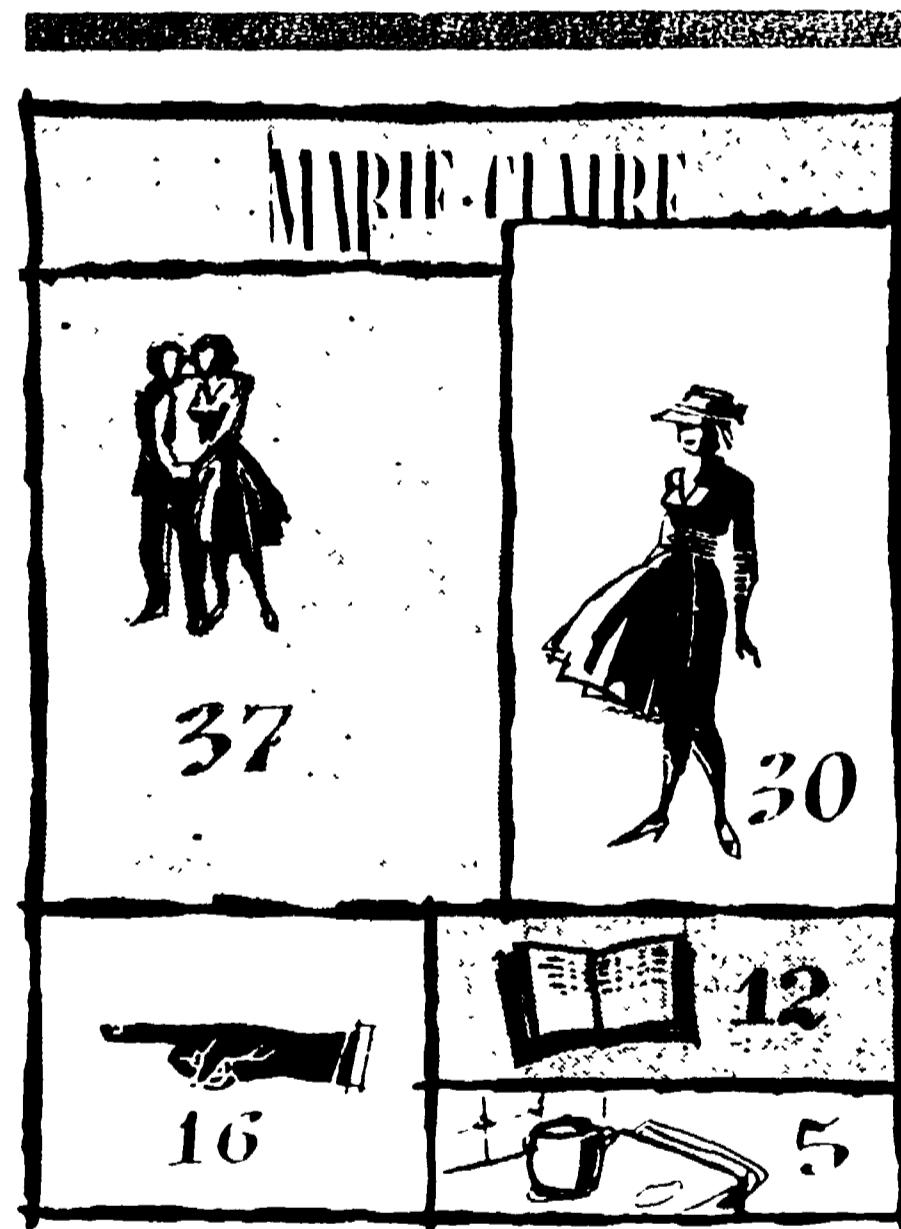
lo dell'evasione, dedichi ormai settimanalmente una colonna fissa del giornale ai fatti politici; nel solo mese di agosto, per esempio, per ben tre volte si è parlato della coesistenza pacifica, informando del viaggio di Nixon a Mosca, del prossimo incontro Kruscov-Eisenhower e così via.

E' indicativo come tutte le pubblicazioni femminili (e fra queste anche quelle a fumetti) che in questi anni non si sono introdotto la « cronaca » accanto alle materie tradizionali, hanno subito un voto e proprio crollo.

Noi Donne ha invece percorso un cammino inverso, avvicinandosi di più al livello ed alle aspirazioni delle masse femminili italiane. Spetta a questo settimanale — un settimanale che non è come qualcuno al di fuori dell'ambiente democratico (ma forse anche al di dentro) può credere, un piccolo giornale di parte, ma una delle maggiori riviste femminili italiane, sia per tiratura che per prestigio — il merito di avere per primo indicato la via giusta da seguire. E anche oggi nel tracciare una via « moderna » ed adeguata per la stampa femminile essa e all'avanguardia: e ciò non soltanto perché la sua interpretazione dei fatti politici o sociali ci trova consentienti, ma perché essa mostra di sapersi trattenere dal cadere in facili massimalismi, e cioè dall'insierire schematicamente una problematica specificatamente politica nel giornale e di voler invece battere la via oggi più giusta, perché la più adeguata al livello di emancipazione raggiunto dalle masse femminili italiane, e che indica nella cronaca di costume, nel dibattito sulle questioni sociali, il mezzo migliore per far compiere alla generalità delle donne il primo passo nella conquista di una coscienza di cittadino politicamente attivo, il primo passo per uscire dalla condizione di categoria inferiore cui esse erano fin qui state in così larga parte confinate.

Ed un altro elemento differenzia le altre riviste: *Noi Donne* delle altre riviste: *Noi Donne* non tende a creare come *Grazia* o *Annabella* o come le francesi *Elle* o *Marie-Claire*, una donna-modello, uno schema proposto dall'alto che si chiede alle lettrici di imitare passivamente. Con la sua perseverante ricerca delle condizioni di vita di ambienti diversi, dei problemi che li travagliano, dei valori che essi esprimono, essa tende a presentare l'immagine di donne vere che in quanto scaturiscono da situazioni reali sono appunto diverse fra loro e perciò non schematiche, tali da non rappresentare mai un rigido ideale cui si chiede alle masse di conformarsi passivamente. *Noi Donne*, in sostanza, si sforza al contrario delle altre riviste, di spingere la donna a ricercare essa stessa il proprio ideale, i propri, autonomi criteri di moralità, così come possono dedursi dalla sua personale esperienza.

LUCIANA CASTELLINA



gente: 6) buona salute; 7) oblio di se stessi; 8) benevolenza; 9) ottimismo.

In Francia, insomma, non si vuole « scandalizzare » nessuno, e ci si attiene ad una assoluta genericità nei consigli pratici, e nelle indicazioni di comportamento: il che dimostra anche, però, come la donna francese sia abituata a risolvere i suoi problemi per proprio conto, senza ricorrere, come l'americana, alla propria rivista. E' indicativo in questo senso constatare come le stesse riviste italiane, espressione di un ambiente certamente più moralista di quello francese, dedichino, alla problematica dei rapporti sessuali, un più spazio delle consorelle di oltre Alpe, e come, evidentemente, senza neanche avvicinarsi al tono usato da quelle americane, esse tentino tuttavia di accostarsi, ad un certo numero di problemi: « scabrosi » e soprattutto per quanto riguarda la libertà che può o non può essere concessa alle ragazze. Ma bisogna tener conto che in Italia parte da una situazione così arretrata che il rapporto tipico per la pubblicità femminile è quello della famiglia piccolo borghese, in cui la donna, più che in ogni altro paese, è inattiva.

Quando poi l'analisi dei motivi che determinano l'infelicità coniugale diventa un po' più obiettiva, le « difficoltà » sembrano individuare essenzialmente nella nota. E' questa, senza dubbio, una conseguenza del fatto che il rapporto tipico per la pubblicità femminile è quello della famiglia piccolo borghese, in cui la donna, più che in ogni altro paese, è inattiva.

Ma anche considerati questi limiti, vi è tuttavia un ele-

mento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettigolezzo », di memorie intime di personaggi, veri,

mento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettigolezzo », di memorie intime di personaggi, veri,

I sei schemi di questa pagina mostrano le percentuali di spazio riservate da alcune fra le più importanti riviste femminili italiane e francesi, ai diversi argomenti: 1) costume (individuato con la rivistella), 2) moda, consigli pratici (la mano con l'indice levato), 3) cultura (la cinesina), 4) pettigolezzo (una mano che tocca un libro), 5) cronaca (una mano che tocca un martello), 6) letteratura (una mano che tocca un libro).

La pagina della donna

